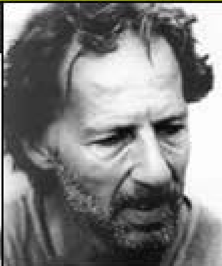
ActivCinema presenta

Werner Herzog



Kaspar Hauser

di Gianfranco Massetti

" ... che negandogli la giovinezza
non solo gli avevano rubato l'età più bella,
ma gli avevano irrimediabilmente rovinato
il resto della vita..."
A. von Feuerbach



Il lunedì di Pentecoste del 26 maggio 1828, tra le quattro e le cinque di sera, faceva la sua comparsa per le strade di Norimberga un giovane che si trascinava con aria ed abbigliamento trasandati. Due documenti lo accompagnavano: un biglietto dove si affidava il piccolo Kaspar, nato il 30 aprile del 1812, a una persona non meglio specificata, e una lettera che quest'ultima aveva scritto per il capitano dei cavalleggeri di Norimberga, pregandolo di voler arruolare il diciassettenne Kaspar nel corpo dove già aveva servito il di lui padre.

Nasceva in questo modo l'enigma di Kaspar Hauser: così era stato chiamato il giovane.

Cresciuto al buio di una spelonca fino ai diciassette anni, senza mai vedere in faccia colui a cui era stato affidato, aveva le articolazioni delle gambe deformate a causa della lunga immobilità e sapeva pronunciare una cinquantina di parole al massimo.

Di lui si occuparono in molti, ma nessuno riuscì mai a scoprire il mistero delle sue origini, e sulla sua vicenda, oltre che a un congruo numero di faldoni di archivio, sono state scritte diverse cose. Uno dei primi a scrivere di Kaspar Hauser sarebbe stato il consigliere di Corte di Appello von Feuerbach (A. von Feuerbach, Kaspar Hauser, trad. it. Milano 1996).

Da parte di alcuni si sostenne che Kaspar fosse un impostore, da parte di altri si sussurrò che fosse invece il legittimo erede al trono del Baden, nato anch'egli nel 1812, e forse sostituito, dopo alcuni giorni, nella culla,con un fanciullo morto.

Del suo caso si interessò, come si è detto, anche un noto giurista come Anselm von Feuerbach, fautore dell'abolizione della pena di morte, e padre del più famoso Ludwig von Feuerbach. Questi giunse a sostenere che il "furto della ragione" perpetrato nei confronti del giovane Kaspar Hauser configurava la situazione di un "delitto contro l'anima" (op. cit. p. 54). Orientato anch' egli ad avvalorare l'ipotesi che Kaspar Hauser fosse l'erede legittimo del Principato di Baden, Feuerbach morì a seguito di un malore improvviso il 27 maggio del 1833, verso le cinque del pomeriggio, a cinque anni esatti dalla comparsa di Kaspar Hauser nella città di Norimberga. Presentando dei sintomi di avvelenamento da arsenico, si pensò ad un omicidio. Fossero o meno vere le supposizioni su di lui, il giovane Kaspar Hauser morì nel dicembre dello stesso anno, in seguito ad un attentato. Molti si sarebbero così interessati al suo caso anche negli anni a venire, mentre lo stesso Ludwig Feuerbach fece ripubblicare le memorie del padre sulla vicenda in diverse occasioni, e ogni volta subendo l'inquisizione e il ritiro delle opere da parte della magistratura preposta alla sorveglianza della stampa.



La tomba di Kaspar Hauser



Nel 1975, il regista tedesco Werner Herzog da questa storia realizzava un film, che nel titolo originale di Jeder für sich und Gott gegen alle (modificato nella "traduzione italiana" ne L'enigma di Kaspar Hauser) ricorda vagamente il rovesciamento dialettico dell'umanesimo feuerbachiano: "Ciascuno per sé, Dio contro tutti". Dal mito della caverna di Platone a quello del buon selvaggio di Rousseau, la vicenda si presta peraltro a molteplici letture di carattere filosofico, anche se ad Herzog sembra sia stata congeniale soprattutto per sviluppare quella che è la sua tematica intorno al discorso del diverso e della sua emarginazione rispetto al conformismo della società.

Interessante per affrontare da questo punto di vista un discorso filosofico è il dialogo tra Kaspar Hauser e l'insegnante che gli sottopone il "paradosso del mentitore", una scena che potrebbe magari fornire qualche ispirazione soprattutto a coloro che si occupano di processi e giurisprudenza.



L'enigma di Kaspar Hauser: fotogramma

L'enigma di Kaspar Kauser: La scena con il professore di logica tratta dalla sceneggiatura



Activitaly | InfoRoma | ArgiletumTour | Svbvra | Eventi | ActivCinema | Chi siamo | Add url | e-mail

L'enigma di Kaspar Kauser di Werner Herzog

Scena con il professore di logica

SCENA 50

Salotto casa Daumer. Interno giorno

1. Ravvicinato di un angolo della stanza, presso una finestra. C’è un tavolo color legno a cui siedono, da sinistra, Kaspar, la signora Kàthe e il professore di logica, un quarantenne vestito di nero, il colletto bianco, l’aria importante. Kaspar ha i gomiti sul tavolo. Kàthe e il professore stanno bevendo del caffè. Kàthe poggia la sua tazza sul tavolo.

KATHE: Senti Kaspar, il professore è venuto qui apposta per farti alcune domande...

Anche il professore finisce di bere e poggia la sua tazza sul tavolo fissando Kaspar negli occhi.

KATHE: ... sai:, vuole esaminare la tua capacità di pensare, vuole sapere quello che hai imparato in questi due anni, e se sai pensare in modo logico...

Kaspar, che ascolta con molta attenzione, si tira a sedere dritto sulla sedia.

KATHE: Risponderai alle domande che ti farà?
KASPAR: Sì.
PROFESSORE: Bene, Kaspar!

Prende la zuccheriera e la sposta alla sua destra, ci mette vicino anche la caffettiera per fare spazio sul tavolo.

PROFESSORE: Immagina che qui ci sia un paese dove vivono solo persone che dicono la verità...

Prende la sua tazza e la mette in un punto del tavolo presso di sé.

PROFESSORE: ... e qui c’è un altro paese dove vivono solamente persone che dicono bugie.

Prende la tazza della signora Kàthe e la mette in un altro punto del tavolo, sempre vicino a sé.

PROFESSORE: Da questo paese c’è una strada che porta a te. E anche da questo paese c’è un’altra strada che porta a te. E tu stai all’incrocio.

Accompagna le sue parole indicando le due tazze e un immaginario percorso che arriva a Kaspar.

PROFESSORE: Arriva una persona, e tu vuoi sapere se viene dal paese di quelli che dicono la verità, o se viene dal paese di quelli che dicono bugie.

Si appoggia allo schienale della sedia lasciando le braccia sul tavolo.

PROFESSORE: Per risolvere questo tipo di problema, in modo logico, hai a disposizione soltanto una domanda. Solo una.

Puntando l’indice verso Kaspar.

PROFESSORE: Prego, dimm,i qual è questa domanda?

2. Ravvicinato frontale di Kàthe e del professore.

KATHE: Ma è troppo difficile questo per lui… non può ancora saperlo professore...

PROFESSORE: In effetti devo dire che non è molto facile. Perché se domandasse: “vieni dal paese della verità?»... quello che viene dal paese della verità risponderebbe, conformemente alla verità, certamente di si; e quello che viene dal paese dei bugiardi mentirebbe... e risponderebbe ugualmente di si. Ma c’è la possibilità di risolvere questo problema facendo solamente una domanda.

Kàthe sorride scuotendo la testa negativamente.

KATHE: Io credo che sia troppo difficile e complicato per Kaspar.

Il professore guarda dritto verso Kaspar.

PROFESSORE: Tu hai la possibilità, Kaspar, con una sola e unica domanda, di risolvere questo problema in modo logico.

Incrocia quietamente le braccia come chi si dispone ad attendere pazientemente.

KATHE: Non ce la può fare!
PROFESSORE: Kaspar, se non sai rispondere...

la. Ravvicinato a tre.

PROFESSORE: ... allora te lo spiegherò io.

Parla muovendo la mano destra, con il pollice e l’indice chiusi a formare un cerchio.

PROFESSORE: Se tu venissi dal paese della menzogna mi risponderesti ovviamente di no, se ti domandassi se vieni dal paese dove vivono quelli che dicono le bugie, vero?

Appoggia le due mani sul tavolo.

PROFESSORE: Per la doppia negazione, il bugiardo è in effetti costretto a dire soltanto la verità, questo è il punto. Perché attraverso la doppia negazione la sua vera identità viene definita.

Puntando l’indice verso Kaspar.

PROFESSORE: Io la chiamo, questa, la logica dell’argomentazione verso l’assoluto.

3. Ravvicinato frontale di Kaspar e di Kahe. Kaspar solleva con forza il pugno destro come a dare maggiore peso a quello che dice.

KASPAR: Si. Ma io conosco un’altra domanda.
KATHE: Davvero?

2a. Ravvicinato frontale. Kàthe sorride, il professore ha l’aria estremamente seria.

PROFESSORE: Non può esistere un’altra domanda. Secondo le leggi della logica non può esistere un’altra domanda.
KATHE: No?

3a. Ravvicinato frontale. Kaspar parla forte e deciso al professore, calcando sulle parole.

KASPAR: Invece, io conosco un’altra domanda.

Il professore è fuori campo. La sua voce è leggermente ironica.

PROFESSORE: Allora dilla.
KASPAR: Io domanderei a quella persona se per caso lui è una pulce.

Kathe ridacchia.

KASPAR: Se viene dal paese della verità dirà: “assolutamente no, io non sono affatto una pulce,” perché dice solamente la verità. Se viene invece dal paese dei bugiardi, allora dirà: “io sono una pulce“ perché non dice la verità. In questo modo io saprei esattamente da quale paese viene quella persona.

Kaspar attende la risposta del professore fissandolo intensamente. Poi, alle prime parole, ha uno scatto assurdo. Quindi appoggia la fronte sulla mano, molto concentrato.

PROFESSORE: No, no. Questa non è una domanda. No, non posso accettarla. Non ha niente a vedere con la logica. Logica vuol dire dedurre e non descrivere.

4. Primo piano frontale del professore.

PROFESSORE: Questa è solo rappresentazione e non logica. Non è la deduzione che posso accettare io.
KATHE: Si, ma perché non va bene se io la capisco?
PROFESSORE: La comprensione non ha molta importanza, è la deduzione che interessa sopra ogni cosa. Come
professore di logica e di matematica non ho imparato a capire ma ho imparato a concludere. Non posso accettare questa domanda.

(Fine ottavo rullo.)

(scena tratta dalla sceneggiatura edita da Feltrinelli - 1979)

